

Pucallpa, Amazzonia peruviana,  
11 novembre 2014, memoria di S. Martino di Tours  
(ad un anno dalla mia partenza per la missione)

### **Ma allora... sei ancora vivo?!?**

So che questa riflessione arriva dopo un anno di missione (e di "silenzio stampa")... So anche di deludere i molti che, conoscendomi, si aspettavano un'infinità di scritti con continui "aggiornamenti dal fronte"... Ma, francamente, penso che per scrivere qualcosa di "sensato" sulla missione debba passare un certo tempo...

Certo un anno é poco, anzi, pochissimo... però é già un "buon tempo". Non posso ancora dire che cosa sia realmente Pucallpa o la "missione"... per questo ci sarà bisogno di molti altri anni... però posso almeno comunicarvi le mie prime impressioni.

Anzitutto un po' della realtà nella quale sto vivendo. Pucallpa é una "grande città" di circa 500.000 abitanti... nella Selva amazzonica del Perù.

### **Ma "l'Amazzonia" non era in Brasile?**

Dovreste prendere una cartina del Sud America per rendervi conto che il Rio delle Amazzoni non nasce "dal nulla"... ma che il suo affluente piú lungo (dal quale nasce, in Perù, dalle parti di Iquitos) é il Rio Ucayali... sulle rive del quale sorge Pucallpa.

Comunque, non preoccupatevi... anch'io la pensavo cosí fino ad un paio di anni fa... Ero convinto che la maggior parte del Perù fosse composto dalle Ande... Non immaginavo invece che la maggior estensione di questo stato fosse foresta... né che qui nascesse "l'Amazzonia"... né che un giorno ci sarei finito a fare il missionario...

Ma il Signore é cosí... non ve ne siete ancora accorti? Lui "conosce" (perché e Amore) ed é capace di proporti, anche attraverso la voce dei tuoi "superiori" (o attraverso un'infinità di "voci" che parlano nella nostra vita...), un luogo e un tempo che neppure avresti immaginato... nel quale sentirti "a casa"...



Ma torniamo a Pucallpa. Solo 60 anni fa non arrivava a 20.000 abitanti... ed ora: 25 volte tanto! É una città "giovane"... vedeste quanti studenti! É una città molto caotica che si sta sviluppando a dismisura (si calcola che attualmente cresca al ritmo di piú di 20.000 abitanti l'anno)... senza le infrastrutture "adeguate" (almeno secondo il nostro standard europeo!)... Eppure ci vive tanta gente! É gente che arriva "da ogni dove" (dall'interno della Selva, dalla

Sierra - le famose Ande -, dalla Costa... dal nord e dal sud) perché qui trovano qualche servizio in più tipo: ospedali, scuole...

Oh, non vorrei che mi fraintendeste... "non é tutto oro quello che luccica"... pero "luccica"! Mi piacerebbe parlarvi di studenti che dopo sei anni di scuola primaria non sanno neppure leggere né scrivere... o di uno "sciopero" dei medici durato più di quattro mesi... (sì, avete letto bene: più di quattro mesi!); ...e se qualcuno si ostina a sostenere che "le emergenze però venivano attese"... ditegli di andarlo a dire alla mamma di Oscar Roberto: un bambino di dieci anni morto di appendicite perché quando lo hanno visitato, dopo un giorno intero di dolori in Pronto Soccorso... ormai non c'era più niente da fare! ...Molti potranno pensare che "sono cose che capitano"... E così, forse, si potrebbe pensare, se il medico non avesse proposto ai genitori: "potremmo provare ad operarlo nella clinica privata dove lavoro" (e dove, ovviamente, non c'è sciopero!)... Ma, come mi ha detto tra le lacrime la mamma di Oscar Roberto, "padre, noi siamo poveri... e non avevamo i soldi per quell'operazione"...

Questo é ovviamente solo uno degli innumerevoli casi... É così che in missione, impari che, in certe situazioni, puoi "solo" (ma non e poco!) pregare e condividere, davanti al Crocifisso un dolore immenso che pare non aver "senso"...

Pucallpa é piena di contraddizioni... Viviamo "nella foresta" che dovrebbe essere sinonimo di pace e serenità... e c'è un rumore assordante per tutta la notte! La maggior parte della gente é povera e, appena guadagna qualcosa... si compra, nell'ordine: uno stereo per fare più rumore possibile, un cellulare e una televisione... quando magari in casa non c'è neppure l'acqua (e noi penseremmo che "questa" dovrebbe avere la priorità!)... Potrei continuare a fare tantissimi esempi... ma penso che abbiate capito.

É così che la prima cosa che impari in missione é l'umiltà "dell'ultimo arrivato"... di chi si trova catapultato in una realtà tanto meravigliosa e affascinante... quanto "forte" e, a volte, "terribile"... Un paese dove parlano un'altra lingua (con espressioni regionali che vanno "al di lá" dello spagnolo), dove mangiano in maniera diversa e pensano con coordinate lontanissime dalla tua vita "italiana"... Benedico ogni giorno tutte le esperienze missionarie che ho fatto negli scorsi anni (e soprattutto Oscar e Laura che mi hanno permesso di farle)... Così non sono arrivato del tutto impreparato... Anche se poi, "viverci," é un'altra cosa.

Le famiglie, qui, frequentemente, sono molto disgregate... É difficile trovare parole di sintesi... però possiamo dire che in molti casi si incontrano mamme "soltere" (sole) che cercano di crescere i numerosi figli avuti con uomini diversi... e che vivono in qualche modo con la mamma, i fratelli e le sorelle... e, quando va bene, anche con una nonna (che conosce bene la storia... essendoci passata personalmente "prima" della mamma)... In tutto questo non dimentichiamo di aggiungere che, ogni tanto, il papà "torna" e poi se ne va... e arriva un altro "papá"... In questo contesto, come si può ben capire, é davvero importante la presenza amorevole della chiesa che mostra il volto d'Amore di Dio che ama ognuno dei suoi figli.

Anche la realtà della “chiesa”, qui, é molto “particolare”. La data di fondazione del Vicariato Apostolico di Pucallpa é il 2 marzo 1956... in altre parole: con meno di 60 anni “di vita”... siamo ancora nella “chiesa delle origini”! Questo porta a vivere una fede “che non ha grandi tradizioni” (e dove é difficile anche “fondare” tradizioni)... ma che, insieme, porta la “freschezza” di una chiesa giovane!

Con meno di 30 sacerdoti su di un territorio grande come la Lombardia, il Piemonte e la Valle d’Aosta messi insieme, (e per piú di mezzo milione di abitanti), come potete immaginare, la “dimensione” del nostro “essere clero” é molto “familiare”... Ci si conosce tutti, si condividono le gioie e le fatiche pastorali... siamo lontani dai “formalismi” esteriori e cerchiamo di “darci una mano” come possiamo... Il vescovo, monsignor Gaetano, é un “padre” che conosce tutti per nome e con il quale é possibile parlare in ogni momento... un “fratello maggiore” che ti sa consigliare bene perché ha tanta esperienza e una grande passione per il Vangelo e per la missione.

I laici impegnati nella parrocchie sono ancora molto da formare... molti di loro stanno muovendo i primi passi in un terreno reso ancora piú difficile dalla presenza di numerose sette “pseudocristiane”... in una Chiesa che sta vivendo ancora, di fatto, del “primo annuncio”.

In sintesi possiamo dire che una dimensione molto lontana dal nostro modo di fare tipicamente “ambrosiano”... cosí spesso preoccupato del “fare”; qui si fa “quello” che si puó... “come” si puó... “quando” si puó.

Certo, il cammino da fare é ancora tantissimo... e, anche per noi che viviamo “alle frontiere”... vale la chiamata di papa Francesco ad “andare alle frontiere”... Anche nella nostra realtà esiste il rischio di “adagiarsi” su quello che abbiamo raggiunto...

### **Si, va bene... ma tu, cosa hai fatto fino adesso?**

Beh, quello che “ho fatto” e che sto facendo é molto meno importante! Appena arrivi in missione ti accorgi che non é poi cosí importante il “fare”. In piú tutti quelli che incontri ti dicono: “non aver fretta... cerca di conoscere prima di agire...”. Tutti ti ricordano continuamente che “il primo anno” serve per ambientarsi... Cosí ho cercato di “bandire l’ansia” del fare e di mettermi semplicemente “a disposizione” di questa realtà. E, in una realtà di missione, le “emergenze” sono un’infinitá!

Monsignor Gaetano mi ha affidato il compito della Caritas vicariale... e, grazie alla Casa di Salute “Buon Samaritano” (una specie di “piccolo ospedale” per “i piú poveri tra i poveri”) che funziona da qualche mese, stiamo cercando di costruire, tramite dei “comitati di salute” parrocchiali, una “rete” che unisca almeno le 17 parrocchie della Città. Anche a livello giovanile il tentativo é quello di sensibilizzare le nostre realtà parrocchiali, in modo da “inventare” un gruppo di volontari con il quale fare diverse attività di sostegno alla Casa di Salute, di “prima evangelizzazione” nei quartieri piú poveri... e, ultimo (ma solo cronologicamente!) progetto: un refettorio per i piú poveri che dovrebbe aprire nei prossimi mesi.

Grazie all’incarico di assistente spiritual del “Manthoc” (Movimento di bambini e adolescenti

lavoratori cattolici), ho potuto anche conoscere e condividere l'evangelizzazione di un mondo completamente "sconosciuto": quello del lavoro minorile (bisognerebbe "approfondire" bene questo tema... Ma, sinteticamente possiamo dire che: tutti siamo convinti che bambini e adolescenti non dovrebbero lavorare... ma, di fatto, qui lavorano. Il Manthoc cerca di aiutarli dando loro una formazione spirituale, psicologica e "tecnica"... perché il loro "dover lavorare", sia "il più dignitoso possibile").

La realtà della Caritas e della Pastorale Sociale, qui in Perú é molto ben strutturata e, grazie ai convegni annuali che coinvolgono i delegate di ogni regione, ho potuto "conoscere" (seppur molto sinteticamente) realtà molto diverse, con le quali siamo "legati" nello stesso apostolato.

Il fatto, poi, di vivere per questo primo anno in due preti nella stessa parrocchia... mi ha permesso anche di svolgere un compito che mi ha aiutato moltissimo: quello del "tappabuchi" (in senso molto "positivo"! ). Dal momento che don Andrea seguiva il cammino ordinario della Parrocchia S. Francisco de Asís, io ho potuto rendermi disponibile per "sostituire" i sacerdoti che avevano bisogno... Questo mi ha permesso, in pochissimo tempo, di entrare in contatto con tante realtà diverse... l'ultima (sempre in senso cronologico) é stata quella della Parrocchia della Asunción, dove ho condiviso la vita di una parrocchia "diversa" e confinante con la nostra per tre mesi e mezzo.

Come dicevo prima, qui si fa quello che si può... Quindi, visto che in Seminario c'era la necessità urgente di insegnare... ho cercato di "fare quello che potevo" anche in questo campo. Non si tratta certo di una scelta "intellettuale" (mi conoscete così bene da sapere che la motivazione "deve essere" un'altra!). Si tratta, piuttosto, di "fare il fuoco con la legna che c'è". Il nostro Seminario San Pedro (al suo sesto anno di vita) é una realtà molto "vicariale"... dove si cerca di "condividere" con i futuri preti la vita quotidiana... Così, saggiamente, il nostro vescovo ha pensato di "coinvolgere" molti sacerdoti (circa una dozzina) del vicariato nel cammino formativo dei "futuri pastori" pucallpini.

So che voi siete preoccupati di sapere "in concreto" cosa faccio dalla mattina alla sera... Beh, non resta che mettere in programma un "viaggio d'oltreoceano" per vedere con i vostri occhi e toccare con le vostre mani... Per ora accontentavi di questo mio primo scritto (un po' lungo in effetti... però é il primo in un anno!).

Sono felice di essere qui. Sono contento di condividere in questa dimensione di chiesa il mio ministero di sacerdote "fidei donum" della nostra amata Diocesi ambrosiana. Ringrazio davvero di cuore il Signore che mi ha chiamato a questo ministero e i miei superiori che mi hanno inviato qui a Pucallpa! Qui "la messe é molta e gli operai sono pochi"... quindi se qualcuno che legge si vuole aggiungere... sia il benvenuto!

Ora vi saluto, ricondandomi di tutti voi nelle mie povere preghiere e chiedendo, per tutti voi dal Signore le benedizioni necessarie alla vostra vita. Dall'Amazzonia peruviana, con affetto,

p. Silvio Andrian